

I trovieri e il Veneto



Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sidney
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
JOHN HAJEK, The University of Melbourne
BERNHARD HUSS, Freie Universität Berlin, Germania
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari - Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
STEPHEN P. McCORMICK, Washington and Lee University
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor
LUCA GATTI, Università di Pavia - Cremona
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona
MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Cagliari
BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISBN 978-88-86326-01-8

ISSN 2724-0975

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Via E. Vendramini, 13
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

I trovieri e il Veneto

Miscellanea di studi

A cura di Luca Gatti e Fabio Sangiovanni

This work is licensed under <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Realizzazione grafica a cura di Arun Maltese (biblioteca.bear@gmail.com)

Volume pubblicato nel 2023

DOI: 10.25430/2724-0975/4

INDICE

Luca Gatti, Fabio Sangiovanni Introduzione	5
<i>Studio prospettico per due canzonieri</i>	
Luca Barbieri Sondaggi sulle fonti dei canzonieri francesi di Modena (H) e Zagabria (za)	21
Lucilla Spetia I canzonieri dei trovieri copiati in Italia: nuove considerazioni e proposte interpretative	45
Marie-Geneviève Grossel Sur les traces d'un «amateur de petite récolte» : le chansonnier z ^a , héritage et recueil	83
<i>Tracce e intersezioni</i>	
Stefano Resconi Le liriche francesi trascritte nei canzonieri provenzali allestiti in Italia: per un'interpretazione complessiva del <i>corpus</i>	107
Francesco Carapezza Le <i>chansons pieuses</i> con musica del frammento Antoniano (pd)	133
<i>Radiografie testuali</i>	
Luciano De Santis <i>Molt lieement dirai mon serventois</i> (RS 1835) e il genere storico-politico in antico-francese	165

INDICE

Paolo Di Luca	
Le <i>chansons de malmariées</i> del canzoniere H (con nuova edizione di <i>Dous dames honorees</i> RS 559)	185
Carlo Rettore	
Il maggiore canzoniere veneto e la stemmatica trovierica: questioni a partire da <i>Ja, por ce se d'amer me doel</i>	205
<i>Tradizione e autori, autori e tradizione</i>	
Marianoemi Bova	
Conon de Béthune nella tradizione “veneta” della lirica oitanica	225
Elisa Verzilli	
Osservazioni sulla selezione e il trattamento dei testi nel canzoniere H. Qualche esempio tratto dallo Chastelain de Coucy e da Gace Brulé	249

LE LIRICHE FRANCESI TRASCRITE
NEI CANZONIERI PROVENZALI ALLESTITI IN ITALIA:
PER UN'INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA DEL *CORPUS**

Stefano Resconi

stefano.resconi@unimi.it

(Università degli Studi di Milano)

In alcuni canzonieri trobadorici compilati in Italia settentrionale – talvolta più precisamente in Veneto – sono inaspettatamente trascritte liriche nelle quali è utilizzato anche o esclusivamente il francese. L'insieme di questi testi, così come desumibile dall'inventario delle poesie d'*oïl* copiate in sillogi occitane messo a punto da Samuel N. Rosenberg¹, è piuttosto eterogeneo, includendo quegli scambi plurilingui che, per il fatto di contemplare anche l'utilizzo della lingua d'*oc*, non si configurano certo come delle presenze anomale all'interno di manoscritti provenzali². Espungendo dall'insieme pure l'unico testo trasmesso in forma di traccia³, si individuano sette liriche propriamente antico-francesi trascritte in maniera intenzionale all'interno di canzonieri trobadorici norditaliani⁴; i dati fondamentali relativi a ciascuna di esse sono riassunti nella tabella collocata alla fine del contributo.

Circoscritto in questo modo il *corpus* di lavoro, intendo qui fornirne un'analisi sistematica d'insieme, nel tentativo di verificare se sia possibile rilevare caratteristiche che, accomunando

* Per evitare qualsiasi possibile fraintendimento, contrassegno con una *p* in apice le sigle identificative dei canzonieri trobadorici in tutti quei casi in cui tali sigle non siano accompagnate da un aggettivo che le identifichi inequivocabilmente come tali.

¹ Rosenberg 1998, pp. 21-24, che aggiorna quello ricostruito da Ineichen 1969, pp. 204-212.

² Mi riferisco dunque, per quanto riguarda i testi dialogici plurilingui, ai *partimens* tra Gaucelm Faidit e Goffredo di Bretagna (*BdT* 167,30b=178,1), Raimbaut de Vaqueiras e Conon de Béthune (*BdT* 392,29), nonché allo scambio di sirventesi tra Dalfi d'Alvernhe e Riccardo Cuor di Leone (*BdT* 420,1 e 119,8). Rosenberg omette opportunamente dal suo elenco il discordo plurilingue e il contrasto con la genovese di Raimbaut de Vaqueiras, ma vi include, pur dubitativamente, l'anomalo *salut* *BdT* 177a,1 (= *BEdT* 461.V) – trådito da **L^p N^p Q^p**, ma comunque linguisticamente provenzale –, la cui attribuzione a Carlo d'Angiò, avanzata per la prima volta da Kolsen, pare ormai insostenibile (cfr. Radaelli 2009, pp. 713-714).

³ Si tratta della pastorella *Quant voi nee / la flour en la pree* (RS 534), alla quale si avrà comunque modo di accennare in seguito.

⁴ L'inclusione nell'indagine di canzonieri provenzali allestiti in altre regioni d'Italia non amplierebbe comunque di molto il *corpus* di lavoro: si segnala infatti il mottetto Linker 265,1486, al quale nella sezione di *coblas* del canzoniere **PP** è affidata una funzione responsiva del tutto singolare (cfr. Asperti 1995, pp. 175-179). Particolarmente delicata è infine la situazione di *BdT* 114,1 – comunque componimento dialogico, scritto in provenzale (nonostante la presenza di alcuni tratti spiegabili con l'interferenza del francese) e per giunta trådito esclusivamente da un testimone peculiare come **a^{1P}** –, per il quale l'identificazione di uno dei contendenti, Chardo, con il troviero Chardon de Croisilles non è certa (cfr. Harvey – Paterson 2010, p. 258).

la maggior parte di questi testi, permettano di riflettere sul senso e le circostanze della loro inclusione nei canzonieri provenzali. Questa prospettiva d'indagine è delicata dal punto di vista metodologico, poiché non vi sono elementi che consentano di ritenere *a priori* tale insieme di poesie un *corpus* eziologicamente unitario, e non piuttosto il frutto di dinamiche di tradizione differenziate che hanno condotto a un medesimo esito. Nondimeno, si ritiene che questa sia la sola strada percorribile per ragionare sul possibile significato culturale complessivo di tale peculiare forma di contatto tra le tradizioni manoscritte liriche d'*oc* e d'*oïl*.

Un primo elemento da indagare è certo l'alveo della tradizione trovierica cui afferiscono le singole attestazioni facenti parte del *corpus*: si provvede dunque ora a mettere a fuoco i dati principali relativi a ciascuna di esse – tralasciando ovviamente il caso di RS 37a, non riportata in canzonieri francesi –, così da poterne poi trarre alcune indicazioni generali relative in particolare al loro rapporto con le uniche due sillogi liriche antico-francesi di compilazione italiana – **H** e **Z^a** –⁵, e alla loro posizione nel più ampio contesto della tradizione lirica oitanica⁶.

RS 1125 è una delle canzoni di crociata auliche più note, come comprovato anche da rinvii intertestuali e riprese metriche esperite pure al di fuori del dominio linguistico d'*oïl*⁷. L'analisi della testimonianza di **OP** non può essere disgiunta da quella che lo stesso canzoniere provenzale offre di RS 1126, altra canzone di crociata – stavolta di Hugues de Berzé – che rinvia al celebre modello di Conon fin dal verso incipitario: il testo di RS 1125 – limitato ai vv. 5-24 – risulta infatti inglobato all'interno del dettato di RS 1126, secondo una peculiare forma di commistione – non dovuta a banale trascrizione consecutiva di componimenti contigui – che in **OP** trova riscontri per certi versi avvicinati in altri quattro casi⁸. L'analisi delle lezioni mostra che i tre latori italiani di RS 1125 – oltre a **OP**, anche **H Z^a** – sono tra loro imparentati⁹, e accomunati anche dal fatto di riportarne le sole prime tre strofe: tale frammentarietà deve dunque essere ricondotta al capostipite di questo settore della tradizione manoscritta, e si può ipotizzare che il copista di **OP** o di uno dei suoi antigrifi abbia reagito agglutinando RS 1125 a una poesia attinente dal punto di vista tematico e linguistico¹⁰. La bibliografia pregressa col-

⁵ La presenza del canzoniere **S** in Italia (e a Pavia in particolare) va invece collocata oltre i limiti cronologici della presente ricerca: cfr. Barbieri 2006, p. 148.

⁶ Si fa riferimento allo studio complessivo della tradizione manoscritta trovierica di Schwan 1886, che, pur naturalmente aggiornato in alcuni suoi aspetti (si veda ad es. Barbieri 2011), si rivela ancora valido nell'individuare tre famiglie fondamentali: l'artesianiana **s^I**, **s^{II}** – cui afferiscono sillogi orientali e parigine – e **s^{III}** – della quale fanno parte anche **H Z^a** –, che riconosce il suo nucleo più rappresentativo nei canzonieri lorennesi **C U**.

⁷ Dijkstra 1995, pp. 91-92; ai testi – francesi e medio-tedeschi – qui indicati che riprendono lo schema metrico di RS 1125 si può aggiungere anche la più antica lirica galego-portoghese databile, *Ora faz'ost o senhor de Navarra* di Johan Soares de Pávia (cfr. Alvar 1986).

⁸ Gresti 2020, pp. 70-71.

⁹ D'Heur 1963, pp. 83-84, ove anche la più tarda testimonianza occitanizzata della sola prima strofa offerta da **n** (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7182, c. 281r: cfr. Debenedetti – Segre 1995, pp. 254-255) viene associata a questo medesimo alveo di tradizione.

¹⁰ L'intenzionalità della commistione potrebbe essere comprovata dal fatto che il punto di sutura tra RS 1125

loca poi il trinomio costituito dai latori italiani della lirica in posizione isolata all'interno di una più ampia configurazione stemmatica che unisce s^{II} e s^{III} ¹¹. Si dovrà però tenere presente che RS 1125 è attestata da uno solo dei latori che, nel canone di Schwan, afferiscono al nucleo 'propriamente francese' di S^{III} (C), e ciò – unito alla ridotta estensione della testimonianza di **H O^P Z^a** – potrebbe rendere impossibile il riconoscimento di un'eventuale maggiore affinità con il settore lorenese della tradizione¹². Qualche pur tenue punto di contatto tra i latori italiani e s^{III} è invece riconosciuto da Luca Barbieri a proposito di RS 1126, l'altra lirica che costituisce il peculiare organismo testuale di **O^P**: anche in questo caso il canzoniere trobadorico definisce insieme a **Q^P** e **H** un nucleo compatto, all'interno del quale **O^P** mostra maggiore vicinanza a **H**¹³.

Il canzoniere **Q^P** (in un caso accompagnato anche da **G^P**) trasmette due strofe tratte da altrettanti componimenti di Gace Brulé, RS 1232 e 653¹⁴: da queste liriche antico-francesi sono dunque state estrapolate delle vere e proprie *coblas triadas*, secondo una forma di riduzione e riuso testuale ben attestata in ambito trobadorico. Di RS 1232 **Q^P** e **G^P** riportano la seconda strofa, che trascrivono sicuramente da una stessa fonte¹⁵; forse in ragione della sua tonalità didattico-cortese, questa medesima sezione della lirica ha attirato anche l'attenzione di Jean Renart e Gerbert de Montreuil, che l'hanno inserita rispettivamente nel *Guillaume de Dole* e nel *Roman de la Violette*¹⁶. Le testimonianze di **Q^P** e **G^P**, nell'esiguità della loro consistenza, non offrono dati utili a collocarle precisamente nella tradizione, anche se una lezione che i due latori italiani condividono al secondo verso della strofa pare mostrare un inaspettato contatto proprio con il dettato della citazione inserita da Jean Renart nel suo romanzo¹⁷. La scarsità della porzione di testo trasmessa rende problematica anche l'analisi della testimonianza di RS 653 trädita da **Q^P**, che risulta però affine a quella riportata in **Z^a**, canzoniere che trae i suoi testi di Gace Brulé da una fonte di tipo s^{III} ¹⁸. Alla lettura della forma testuale di **Q^P**, l'elemento

e 1126 – in ragione della mancanza dei primi versi di RS 1125 – si colloca all'interno di una strofa che, pur divenendo incongrua dal punto di vista dello schema rimico, risulta comunque composta da un numero di versi corretto. È però da rilevare la ripetizione – alla fine dell'inserito costituito da RS 1125 – dei medesimi versi di RS 1126 subito dopo i quali era stato inserito il testo di Conon.

¹¹ Wallensköld 1921, p. xx; Zinelli 2004a, n. 135 p. 102.

¹² **H Z^a** trasmettono due sole altre liriche di Conon de Béthune: RS 1574 (in **H**) e 303, significativamente trädita solo da **C H U Z^a** e dunque almeno apparentemente esclusiva di una fonte di tipo s^{III} (cfr. inoltre *infra* la n. 26).

¹³ Barbieri 2001, pp. 241-246. Sull'ascrizione indebita di RS 1126 a *Çirardus* (ovvero Giraut de Borneil: cfr. Gatti 2019, p. 238) in **Q^P** cfr. Zamuner 2005, pp. 178-180 e Pulsoni 2001, p. 78.

¹⁴ Entrambe le attestazioni si collocano nella sezione della raccolta che Bertoni 1905, pp. xli-xlvi, ha definito **Q³_b**. L'edizione critica di riferimento è quella di Petersen Dyggve 1951.

¹⁵ Bertoni 2012, pp. xxxviii-xxxix; Carapezza 2004, pp. 174-175.

¹⁶ Rispettivamente ai vv. 3625-3631 (cfr. Dufournet 2008, che riproduce il testo critico messo a punto da F. Lecoy nel 1979) e 1315-1322 (cfr. Buffum 1928).

¹⁷ Si tratta del v. 9 della lirica (così recitano i vv. 8-11 nel testo critico: «Je di que c'est grans folie / d'esaier ne d'esprover / ne sa feme ne s'amie / tant con om la welt amer»), che nel *Guillaume de Dole* è citato nella forma «d'encerchier ne d'esprover», da confrontarsi con *acorchier o aprouer Q^P*, *acerchier o prouer G^P*.

¹⁸ Barbieri 2011, p. 201. Il fatto che in **Z^a** la lirica sia collocata in prossimità di quelle di Thibaut de Cham-

che maggiormente risalta è la presenza della lezione *anzços* al v. 6, che trova corrispettivo solo nell'*ancoiz* di **M**, unico latore della famiglia artesiana s^I per questo componimento¹⁹: si potrebbe allora forse riconoscere in questo episodio la traccia di un contatto avvenuto con fonti inattese avvenuto ai piani bassi della tradizione, al pari di quanto succede anche nel caso di uno dei latore di RS 782: la tradizione italiana della lirica – che si bipartisce opponendo **H Z^a** a **OP** – si mostra imparentata con **C I U** ed è dunque di matrice s^{III} ; in questo contesto, **Z^a** contamina però anche con una fonte supplementare affine a **M T** (s^I)²⁰.

La canzone di prigionia di Riccardo Cuor di Leone apre il canzoniere provenzale **SP**: si tratta di una scelta certamente dovuta al rango sociale dell'autore, per giunta condivisa da un altro testimone italiano del testo, **Z^a**²¹. Come lecito aspettarsi, la testimonianza di **SP** risulta affine a quella di **PP**, definendo una coppia stemmatica ben nota e solida in ambito trobadorico; nella tradizione manoscritta della *rotrouenge* del Re inglese questi due testimoni si collocano all'interno di un medesimo ramo bipartito, al quale afferiscono **Z^a**, da un lato, e **P** in opposizione a **PP SP**, dall'altro²². Si tratta dunque di un settore di tradizione che ha trovato il proprio centro di irradiazione in area padano-veneta, e in questo contesto parrebbe atipica la posizione di **P**, canzoniere invece allestito nella Provenza propria²³: la ricezione manoscritta di questa peculiarissima lirica francese nel Midi risulterebbe infatti mediata dall'Italia. Mi pare a tal proposito interessante rilevare che una dinamica di tradizione tipologicamente affine contraddistingue anche lo scambio bilingue di sirventesi tra lo stesso Riccardo e Dalfi d'Alverne (*BdT* 420,1, *Daufin, ie-us voill derainier* – 119,8, *Reis, puis que de mi chantatz*), tradito anche da **RP**, che lo ha però recepito da fonte veneta²⁴: pare insomma che la tradizione linguadociano-provenzale delle liriche del Re d'Inghilterra – anomale dal punto di vista linguistico, nonostante i fenomeni di occitanizzazione più o meno marcati – si inquadri nelle relativamente tarde dinamiche di ritorno di testi lirici d'*oc* dall'Italia verso la Francia meridionale²⁵.

pagne (qui di matrice s^{II} : cfr. Spetia 1997, pp. 109-111) è in fondo una conseguenza dall'assetto dei piani medi della tradizione, e non implica quindi necessariamente che anche il nostro lacerto derivi dalla medesima fonte. Si può notare che in **Z^a** RS 653 è trascritta in contiguità con un'altra lirica di Gace Brulé, RS 1795. Qualora la sequenza RS 653-1795 di **Z^a** configurasse quindi una microseriazione autoriale soggiacente, essa risulterebbe con tutta probabilità incompatibile anche con una derivazione da fonte artesiana (qui rappresentata dal solo **M**), nell'ambito della quale RS 653 è attribuita a Gautier de Dargies; anche RS 1232 era verosimilmente adespota ai piani medi di s^I , come mi pare dimostrato dalla 'dispersione attributiva' di **M T**.

¹⁹ In Petersen Dyggve 1951 il v. si legge nella forma «maiz qui miuz vaut plus tost s'i leisse prendre»; la lezione *ancoiz* si sostituisce a *plus tost*. Nel resto della strofa, l'unico altro luogo minimamente degno di nota è il v. 4 («qu'il ne porroit a haute honnour atandre» nell'edizione), che in **Z^a** si legge nella forma «ne porroit pas a haut honor atendre», da confrontare con «ne p. (devrait **U**) pais a grant h. a.» di **COU** (s^{III}), ma in luogo in cui **QP** è lacunoso («no de mi aut honor intandre»).

²⁰ Spetia 1993, n. 75 alle pp. 249-250; Zinelli 2004a, p. 106.

²¹ Per **SP** è stata recentemente proposta una localizzazione bolognese: cfr. Martire 2020.

²² Milonia 2017, pp. 264-272.

²³ Barberini 2012, p. 27.

²⁴ Viel 2014b, pp. 1762-1763 e 1773-1774.

²⁵ Sulle quali già Avalle-Leonardi 1993, pp. 85-86, e poi Viel 2014a (con *focus* su **CP**) e Menichetti 2015, pp. 171-187 (con *focus* su **EP**).

Possiamo ora provare a trarre qualche osservazione generale da questa disamina d'insieme. Si nota innanzitutto che – fatti salvi naturalmente i casi di RS 37a e 1232 – tutte le trascrizioni costitutive del nostro *corpus* si mostrano in stretto rapporto con uno o entrambi i canzonieri antico-francesi compilati in Italia, **H** e **Z^a**; è da segnalare, a tal proposito, che RS 1126, 782 e 1125 risultano seriatamente in **H**²⁶. La stretta interrelazione tra testimoni provenzali e francesi è comprovata dal fatto che le configurazioni stemmatiche relative non definiscono necessariamente un'opposizione tra *testes* oitanici e occitanici, ma possono delineare anche formule 'miste', come nel caso di RS 1126 (**Q^p / O^p H**). Una fenomenologia del tutto affine si rileva anche osservando gli esiti del processo di provenzalizzazione linguistica cui alcuni dei testi facenti parte del *corpus* sono sottoposti, in forma più o meno massiccia, nei loro diversi latori italiani²⁷: emblematico è il caso di RS 782, che risulta in alcuni luoghi maggiormente occitanizzato in **H** e **Z^a** piuttosto che in **O^p** – ma con alcune innovazioni provenzalizzanti introdotte già a livello della fonte comune ai tre testimoni –²⁸, mentre RS 1126 vede quasi sempre mantenuta l'uscita oitanica dei rimanti in *-ie* in **H Q^p**, invece occitanizzata in *-ia* o *-ea* in **O^p** (in un processo eventualmente catalizzato anche dall'italiano).

Appurato che i latori italiani dei testi facenti parte del *corpus* – siano essi canzonieri provenzali o francesi – costituiscono un nucleo stemmaticamente piuttosto compatto, la loro collocazione rispetto ai piani medi della tradizione manoscritta dei trovieri può mettere a fuoco qualche elemento di particolare interesse. La maggior parte dei materiali testuali recepiti in **H Z^a** sono di matrice s^{III}, e si pongono dunque in contatto con il settore lorenese della trasmissione. Mi pare che la fondamentale importanza di questo ramo dello *stemma* di Schwan per la ricezione manoscritta italiana della poesia trovierica sia comprovato dal fatto che anche alcune attestazioni estravaganti rispetto ai canzonieri rivelino contatti con il medesimo alveo di tradizione: le *ballettes* trascritte in due collezioni lombarde di 'tracce' liriche – quella vergata nelle pagine rimaste bianche in un codice del *Parthenopeus de Blois* (Paris, BnF, n.a. fr. 7516) e quella più recentemente scoperta da Maria Careri in una carta del manoscritto Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 750 – si mostrano ad esempio in rapporto con la raccolta di poesie appartenenti al medesimo genere trascritta nel canzoniere di Oxford (Bodleian Library, Douce 308), di compilazione e tradizione lorenese²⁹. Inoltre, i frammenti di silloge lirica antico-fran-

²⁶ Cfr. la tavola del ms. in Spetia 1997, p. 72; nella seriazione – contraddistinta anche da fenomeni di occitanizzazione linguistica – è intercalata un'ulteriore poesia di Conon de Béthune (RS 303, anch'essa in forma linguistica provenzalizzata, pur se non trascritta in alcun canzoniere trobadorico: cfr. Spetia 1993, p. 257), e poteva originariamente farne parte anche un'altra *pièce* del nostro *corpus*, RS 37a, forse omessa in quanto già copiata nella sezione provenzale del canzoniere: cfr. Zinelli 2004a, p. 101. Aggiungiamo in via puramente ipotetica che anche la peculiare commistione testuale tra RS 1125 e 1126 attestata da **O^p** potrebbe essere stata catalizzata dalla contiguità delle due liriche nelle fonti del canzoniere. Questi dati risultano di particolare significato in relazione al discorso che si condurrà nelle prossime pagine.

²⁷ Paiono estranei a questo tipo di dinamica linguistica RS 653 e 1232, nelle cui trascrizioni in **G^p Q^p** e **Z^a** si registra un tasso di interferenza non dissimile da quello che contraddistingue di norma anche la copia di componimenti provenzali da parte di copisti italiani.

²⁸ Cfr. Spetia 1993, n. 75 a p. 259; Resconi 2019, pp. 220-221.

²⁹ Nel caso del manoscritto parigino, la *ballette E! bon'amorete* presenta lo stesso schema metrico e un *refrain*

cese di recente rinvenuti presso l'Archivio Storico Comunale di Bologna – databili alla prima metà del XIV secolo – presentano una patina linguistica che colloca l'allestimento del manoscritto di cui facevano parte proprio in Lorena, e potrebbero dunque attestare la *longue durée* del contatto tra questa regione francese e la ricezione italiana settentrionale della lirica troviera³⁰. Non è per giunta escludibile che queste fonti siano giunte in Italia settentrionale in epoca piuttosto antica, se, come ipotizzato da Furio Brugnolo, i richiami intertestuali a *Bele douce dame chiere* (RS 1325=1131=1137) di Conon de Béthune inseriti da Raimbaut de Vaqueiras nel suo *discordo plurilingue*, composto in Monferrato sul finire del XII secolo³¹, risultano conformi alla redazione del testo del poeta artesiano trasmessa dal solo canzoniere francese **U**³². Più in generale, si può segnalare che la notevole vitalità e capacità espansiva della tradizione **s^{III}** è comprovata anche dalla sua parallela ricezione in area linguadociana³³.

Per quanto non manchino legami in alcuni casi molto marcati tra varie *pièces* del nostro *corpus* e la tradizione lorenese, bisognerà registrare anche la presenza non solo di fonti parzialmente alternative, ma, soprattutto, di apporti secondari che paiono aver lasciato tracce tardive in alcuni testi. Per quanto riguarda il primo aspetto, si può ricordare – pur tenendo presenti le cautele già esposte – la conformazione stemmatica **s^{II} + s^{III}** di RS 1125. Relativamente al secondo, invece, si è osservato che su RS 653 e 782 paiono aver agito a livello contaminativo – e quindi in epoca non eccessivamente remota rispetto alla fissazione per iscritto delle attestazioni implicate – dei materiali di tipo **s^I** affini in particolare a **M**; a ciò si aggiunga la lezione che RS 1232 condivide con la citazione inserita nel *Guillaume de Dole*. Allargando lo sguardo oltre il nostro *corpus* di lavoro, è forse possibile individuare dei corrispettivi anche per questi tipi di fonti secondarie. Per quanto riguarda **s^{II}**, il testo della prima strofa della pastorella RS 534 trascritto in una delle carte di guardia del canzoniere **G^P** presenta lezioni che lo avvicinano maggiormente alla sua attestazione copiata in **K N** (**s^{II}**), piuttosto che a quella vergata in **C** (**s^{III}**)³⁴. Si possono poi considerare i due testi lirici antico-francesi citati da Dante nel *De vulgari eloquentia*: come è stato giustamente rilevato, l'errata e non altrove attestata attribuzione di RS 171 – poesia di Gace Brulé che solo nel trattato viene ascritta a Thibaut de Champagne – potrebbe essersi generata in seguito a errore seriativo progressivo in una silloge che trascriveva in contiguità le poesie dei due autori; circostanza, questa, che, nell'ambito delle testimonianze

molto simile a quello di un testo della medesima natura trådito solo dal canzoniere di Oxford (RS 970): cfr. Formisano – Zaggia 1985, pp. 62-63, Brunetti 2000, p. 173, Gresti 2012, p. 18. La *ballette* riportata nel manoscritto vaticano costituisce invece una nuova attestazione di *Por default de lialté* (RS 464), anch'essa trasmessa dal solo canzoniere di Oxford, ove è trascritta due volte: cfr. Careri 2015, pp. 254-258.

³⁰ Bruno 2019, pp. 47-48; i lacerti trascrivono significativamente anche alcune liriche altrimenti trådite solo da **C** e/o **U** (p. 45).

³¹ Sulla scorta di un'interpretazione 'politica' del ricorso rambaldiano al plurilinguismo, Tavani 2000, p. 137, suggeriva infatti di datare il *discordo* al 1199.

³² Brugnolo 1983, n. 65 alle pp. 64-65.

³³ Per questo aspetto mi permetto di rimandare a Resconi 2021.

³⁴ Carapezza 2004, pp. 196-198: qui si rileva che «secondo Bertoni (...) l'attestazione di **G^P** è "linguisticamente" più vicina alla versione di **C** francese», ma la collazione con l'edizione fornita da Spanke 1925, pp. 9-10 mostra maggiori punti di contatto con **K N** (cfr. in particolare i vv. 4, 9 e 13): cfr. anche Calloni 2012-2013, p. 199.

a noi note, si verifica in particolare in canzonieri di matrice s^{II} ³⁵. Si può forse aggiungere che una sequenza Thibaut de Champagne-Gace Brulé-Castellano di Couci si riconosce – se certo non nella realizzazione effettiva – perlomeno nella struttura ideale soggiacente al canzoniere **M**, il più autorevole esponente della tradizione artesiana s^I ³⁶; proprio questo tipo di fonte lascia traccia a livello propriamente testuale nella seconda citazione trovierica del trattato dantesco, quella di RS 407 (questa volta opera autentica del Re di Navarra), che risulta affine alla forma testuale trådita da **R Z a** ³⁷. Il dato potrebbe forse permettere di avanzare timidamente anche l'ipotesi – comunque inverificabile – che Dante possa aver letto le poesie di Thibaut in un unico apporto di matrice s^I ³⁸. Sempre a proposito della circolazione peninsulare di materiali di tradizione artesiana, credo si possa inoltre ricordare una utile osservazione di Sabina Marinetti: la studiosa ha notato che la tipologia di decorazione che contraddistingue i frammenti che costituivano parte del medesimo canzoniere provenzale di compilazione italiana siglato **A'**, nell'alternare iniziali azzurre e dorate, non trova riscontro in ambito trobadorico, ma mostra invece corrispettivi nelle sillogi trovieriche, e in particolare in un esponente di s^I come **a** – al quale potremmo aggiungere anche **T** ³⁹.

Nonostante la sua ridotta estensione, il *corpus* delle liriche antico-francesi trascritte in canzonieri provenzali italiani ci permette dunque di intravedere la presenza di una variegata tipologia di fonti manoscritte, indicativa di una significativa circolazione italiana di materiali lirici oitanici – certo ben maggiore di quella che i soli due canzonieri superstiti esemplati nell'area lascerebbero immaginare. La ragione di questa incongruenza tra presumibile circolazione effettiva e numerosità/qualità delle attestazioni manoscritte si dovrà riconoscere nel predominio assoluto riconosciuto in quest'area alla lingua *d'oc* quale idioma della poesia aulica; una contingenza che ha consentito ai testi dei trovieri di fissarsi solo episodicamente in prodotti manoscritti articolati, spesso in subordinata interconnessione alle liriche dei trovatori: lo stesso **H** non è in fondo altro se non una sezione minoritaria di **DP**, così come i componimenti di cui ci stiamo occupando si trovano inaspettatamente inclusi in sillogi trobadoriche.

³⁵ Formisano 2012, pp. 331-332; cfr. anche Viel 2016, pp. 127-129, con riferimento al riuso di antecedenti trovierici nella canzone trilingue *Ai faux ris, pour quoi traï aves*. Cfr. anche Spetia 1997, pp. 110-111, riguardo alla presenza di una fenomenologia affine in **Z^a**. Dante cita RS 171 a *Dve* II VI 6.

³⁶ Per questo aspetto mi permetto di rimandare a Resconi 2017.

³⁷ Cfr. Spetia 1997, p. 111; Formisano 2012, p. 336, n. ai vv. 1-2 della poesia. Dante cita RS 407 a *Dve* I IX 3 e II V 4.

³⁸ Come noto, la tradizione manoscritta di questo troviero è però del tutto peculiare e mostra una particolare affinità tra s^I e s^{II} (cfr. Barbieri 1999). Segnalo inoltre che Hatzikiriakos 2020, p. 29, suggerisce che la mano che interviene in **M** integrando il *Liederbuch* di Thibaut de Champagne possa essere italiana; l'osservazione è importante e merita ulteriori approfondimenti, potendosi inoltre prestare a diverse interpretazioni in rapporto alla complessa stratigrafia materiale del canzoniere. La questione relativa al tipo (o ai tipi) di fonte lirica antico-francese nota a Dante è comunque di notevole complessità, e deve naturalmente tenere conto non solo delle citazioni presenti nel trattato, ma anche dei richiami intertestuali rilevabili nella *Commedia* – in particolare *If*: XII (oltre alla natura della pena inflitta agli ipocriti, forse modulata su RS 273): cfr. in ultimo Bisceglia 2020, alle pp. 220-223 per alcune considerazioni sulla tradizione manoscritta trovierica in rapporto all'intertesto dantesco – e nelle *Rime* (cfr. Viel 2017).

³⁹ Marinetti 2017, p. 170.

A questo punto è inevitabile chiedersi quali ragioni e circostanze storico-culturali possano spiegare l'anomala inserzione delle nostre liriche antico-francesi nei canzonieri provenzali italiani. Per provare a rispondere a questo quesito, mi concentrerei su due aspetti che emergono all'osservazione complessiva del *corpus*, e che – proprio in ragione della natura almeno apparentemente composita che contraddistingue l'insieme – appaiono ancor più sorprendenti nella loro coerenza. Un primo elemento riguarda il genere lirico di appartenenza dei componimenti implicati: tre di essi (oltre il 40%) sono canzoni di crociata (RS 37a, 1125 e 1126). Il dato percentuale risulta così anomalo da potersi verosimilmente spiegare non solo con la maggiore inclusività della ricezione manoscritta italiana nei confronti dei testi di contenuto politico⁴⁰, ma anche con la soggiacenza di uno o più ambienti particolarmente interessati a questa tematica, se non implicati in forma diretta nelle spedizioni militari in Oriente.

L'individuazione di tale contesto è forse possibile tenendo conto del secondo elemento che si profila all'analisi d'insieme del *corpus* di lavoro, nell'ambito del quale il nome di Hugues de Berzé ricorre due volte, riservando così un particolare rilievo a un poeta che – pur se significativo per diverse ragioni – non figura certo tra gli autori di punta del canone lirico così come definito dai canzonieri antico-francesi. A questo dato 'anomalo' se ne accompagnano altri, relativi alla tradizione manoscritta di una delle due liriche di Hugues facenti parte del *corpus*, RS 37a: essa è infatti trådita unicamente dai canzonieri trobadorici di cui ci stiamo occupando⁴¹, e in uno di essi è per giunta introdotta da una breve rubrica-*razo* provenzale, costituendo così un rarissimo caso in cui alla poesia di un troviero è associato un testo di questo tipo⁴². Se a ciò aggiungiamo il fatto che nel peculiare organismo testuale creato in **OP** dall'unione di RS 1125 e 1126 il componimento collocato nella autorevole posizione di apertura è proprio quello di Hugues e non il suo modello di riferimento scritto da Conon de Béthune, parrebbe possibile riconoscere nel trinomio RS 37a, 1125 e 1126 disciolto nei canzonieri provenzali **D^a HP OP QP** un apporto incentrato su autori di canzoni di crociata, e su Hugues de Berzé in particolare⁴³. Proprio RS 37a ci conduce agevolmente nell'ambiente in cui potrebbe essersi generato questo interesse⁴⁴:

Bernart, di me Falqet, q'om tient a sage,
 qe n'enpleit pas tot son sen en folie,
 que nos avons grant part de nostre eage
 entre nos dos usé en lecharie,

⁴⁰ Cfr. in proposito Barbieri 2015 (in particolare alle pp. 56-57) e 2018 (pp. 83-84 e 87).

⁴¹ Come già ricordato alla n. 26, la copia della canzone di crociata poteva però essere stata prevista anche in **H**, ma poi non eseguita poiché il testo era già presente nella sezione provenzale del medesimo canzoniere (**D^a**).

⁴² Si tratta di **HP**, nel quale la poesia si inserisce in una sezione che raccoglie molti *unica* e testi a tradizione ridotta, spesso prodotti in Italia: cfr. Careri 1990, pp. 183-185. La rubrica-*razo* si può leggere in Barbieri 2001, p. 180. Prescindendo dal caso del tutto particolare di Riccardo Cuor di Leone e dal singolare statuto attributivo di **QP**, questa contingenza renderebbe inoltre RS 37a l'unica lirica antico-francese trascritta in canzonieri trobadorici provvista di indicazione di paternità.

⁴³ Si consideri ora in questa prospettiva l'importante dato seriativo offerto dal canzoniere francese **H** indicato in precedenza: cfr. la n. 26.

⁴⁴ Cito i vv. 1-8 e 17-24 dall'edizione curata nel 2014 da Luca Barbieri per *Troubadours, Trouvères and the Crusades*; cfr. anche Barbieri 2001, pp. 181-182.

e avons ben del segle tant apris
 qe ben savons que chascun jorn vaut pis;
 par qe fareit ben esmender sa vie,
 car a la fin es for de joglaria.

(...)

Bernart encor me feras [un] message
 a mon marqis cui am ses tricharie:
 qe ge li pri qu'il aut en cest viage,
 que Monferraz le doit d'ancessarie;
 c'un'otra fois fust perduz le pais,
 ne fust Conras, qui tant en ot de pris
 qu'il n'er jamais nul jorn que l'om nen die
 que par lui fu recovree Surie.

In questa lirica, scritta verosimilmente tra novembre 1220 e settembre 1221⁴⁵, Hugues si rivolge attraverso il giullare Bernart d'Argentau a due interlocutori: il trovatore Falquet de Romans e Guglielmo VI di Monferrato, che è invitato a intraprendere una nuova crociata. Proprio il marchesato piemontese, così strettamente interconnesso alle vicende d'*Outremer* perlomeno a partire dalla spedizione del 1204 e frequentato da Hugues de Berzé già in quella occasione⁴⁶, è l'ambiente nel quale possiamo forse collocare con maggiore probabilità quel processo osmotico tra lirica trovierica e trobadorica del quale la trascrizione di alcune liriche antico-francesi in canzonieri provenzali esemplati in Italia settentrionale verrebbe dunque a costituire la seriore testimonianza. Nel suo viaggio verso l'Oriente, il troviero borgognone era accompagnato, oltre che dal Castellano di Coucy, anche dallo stesso Conon de Béthune, la cui fortuna poetica in Monferrato data a qualche tempo prima, come comprova la già ricordata ripresa citazionale del discordo plurilingue di Raimbaut de Vaqueiras⁴⁷. Il *Fortleben* di Hugues in ambito aleramico non deve inoltre essersi esaurito nel giro di poco tempo se, ancora negli anni Trenta, la

⁴⁵ La datazione della poesia è comunque complessa, e resa ancora più ardua dalla necessità di valutare lo statuto testuale del primo *envoi*, trådito solo da **D**^a, che alcuni studiosi ritengono spurio: cfr. la discussione del problema nelle due edizioni indicate nella nota precedente. Le divergenze testuali rilevabili tra i due unici latiori del componimento hanno portato Gerardo Larghi (2006, pp. 230-234) a ipotizzare l'esistenza di due diverse forme testuali della poesia, non necessariamente omoautoriali: una primigenia databile al 1201-2, e una successiva collocabile nel 1220-1 (se non nel 1223).

⁴⁶ Cfr. Barbieri 2001, pp. 7-8; il dato emerge anche dall'*envoi* di RS 1126, lirica composta o perlomeno ritoccata dall'autore mentre si trovava in Italia (cfr. l'edizione allestita nel 2015 da Luca Barbieri per *Troubadours, Trouvères and the Crusades*, dalla quale cito il testo – nella redazione propria dei soli testimoni italiani **H O^p Q^p**, confortati anche da **L**^a): «Mout par est fols cil qui vait oltre mer / qui prent congié a sa dame a l'aler; / mais mande li de Lombardie en France, / que li congiés doble la desirance» (vv. 49-52).

⁴⁷ Il contatto tra Raimbaut e Conon troverà poi ulteriore attestazione anche nel *partimen* bilingue *BdT* 392,29, scritto però dopo la presa di Costantinopoli (sul testo si veda in ultimo Saviotti 2020); come comprovato da *BdT* 133,3 e 133,7=252,1, anche Elias Cairel era in rapporti con il medesimo troviero, sempre negli anni in cui si trovava in Oriente: cfr. il commento a queste poesie in Lachin 2004. Inoltre, a ulteriore riprova della forte interrelazione tra le due tradizioni liriche romanze negli ambienti legati al Monferrato impegnato nella quarta crociata, vale la pena ricordare che, mentre si trova in viaggio per mare durante questa spedizione militare, Gaucelm Faidit scrive una *rotrouenge* in antico-francese (*BdT* 167,50, *Can vei reverdir li jardis*), che, al v. 3 (pur pro-

struttura metrica di RS 37a è ripresa in *En Niccolet, d'un sognie qu'ieu sognava* (BdT 265,2=310,1), tenzone a tema politico – oggetto dello scambio dialogico sono i rapporti tra il marchese Bonifacio II e Federico II – nella quale interloquiscono Joan d'Albuzon e Nicolet de Turin⁴⁸.

Vari dati attestano dunque che la corte del Monferrato, così impregnata di cultura trobadorica⁴⁹, doveva nel contempo mostrare anche un precoce e non irrilevante interesse nei confronti della lirica antico-francese, e che in questo contesto Hugues de Berzé deve aver avuto un ruolo non secondario. Naturalmente, non è certo possibile affermare che la peculiare forma di successo attestata da tutti gli episodi di trascrizione anomala di cui ci stiamo occupando sia da mettere in relazione diretta con i trascorsi italiani di Hugues: mentre ciò è molto probabile per le canzoni di crociata facenti parte del nostro *corpus*, non lo è certo invece per la *rotrouenge* di Riccardo Cuor di Leone, la cui fortuna – verosimilmente estranea alle dinamiche di circolazione di cui ci stiamo occupando – sarà piuttosto da mettere in rapporto allo *status* sociale e al ruolo storico dell'autore. Resterebbero i casi delle due liriche di Gace Brulé e di quella di Mahieu le Juif, per le quali si potrebbe comunque individuare qualche dato forse in grado di interconnetterle, pur con prudenza, alla realtà del Monferrato cui abbiamo appena fatto riferimento. Gace è un autore centrale nel canone lirico oitanico, e ciò basterebbe a giustificare il suo successo in un ambiente interessato alla poesia antico-francese. Si potrà in aggiunta segnalare che questo troviero era in rapporti diretti con Hugues de Berzé, al quale invia RS 1102, il cui schema metrico è stato variamente ripreso da trovatori attivi in Italia settentrionale negli anni della quarta crociata; il tramite di questo contatto è stato riconosciuto proprio nella figura di Hugues⁵⁰, che potrebbe dunque aver dato impulso al successo peninsulare di Gace Brulé. Alfred Jeanroy ha invece riconosciuto nella poesia di Mahieu le Juif una possibile imitazione di una lirica che, come comprovato anche da diversi legami metrici e intertestuali che la interconnettono fortemente alla produzione aleramica di Raimbaut de Vaqueiras – soprattutto il *Carros, Kalenda maia* e il contrasto con la genovese –, Albertet ha scritto in Monferrato (BdT 16,11, *Domna pros e richa*)⁵¹; a maggior ragione tenendo conto che il verso di questo

blematico dal punto di vista testuale: cfr. le note all'edizione di Paterson 2016), presenta verosimilmente un richiamo esplicito a Bonifacio di Monferrato.

⁴⁸ Cfr. Larghi 2006, pp. 239-242, ove pure si indica un ulteriore testo di Joan d'Albuzon (BdT 265,2) nel quale sarebbe riconoscibile una ripresa metrica di RS 1125; per le ipotesi di datazione del testo dialogico cfr. Annunziata 2020, pp. 180-188. È opportuno notare che proprio il solo **H** trasmette un *contrafactum* religioso di RS 37a, RS 23 (*Bien emploie son cuer et son courage*). Una lirica di Hugues de Berzé (RS 1821) è oggetto di imitazione anche da parte di Uc de Saint-Circ, ma negli anni della sua permanenza in Occitania: cfr. Zinelli 2004b; la notevole somiglianza tra l'*incipit* di un'altra poesia del trovatore caorsino (BdT 457,8, *Chanzos q'es leus per entendre*), composta in Italia, e quello di un componimento di Conon (RS 629, *Chançon legiere a entendre*) non è invece verosimilmente dovuta a contatto diretto: cfr. Gresti 2001, pp. 523-524. Si colloca di nuovo in Provenza un'altra imitazione formale di una poesia di Hugues, RS 1126, in una tenzone tra Sordello e Bertran de Lamanon (BdT 437,10=76,2): cfr. Tyssens 2000.

⁴⁹ Sul rapporto tra il marchesato di Monferrato e i trovatori si veda in ultimo Di Luca 2020.

⁵⁰ Cfr. Larghi 2006, pp. 221-223.

⁵¹ Jeanroy 1898; il testo si legge in Sanguineti 2012, pp. 155-166. È forse bene ricordare anche in questo contesto che la poesia di Mahieu è significativamente interconnessa agli altri testi 'aleramici' di cui ci stiamo occupando almeno dalla già ricordata seriazione del canzoniere francese **H** (cfr. n. 26).

plausibile contatto potrebbe in realtà muovere dal troviero verso il trovatore⁵², anche questo episodio potrebbe dunque inquadrarsi nell'ambito del dialogo intessuto tra trovatori e trovieri in Italia settentrionale, e alla corte aleramica in particolare.

Anche a prescindere da questi possibili ulteriori elementi di coerenza interni al *corpus*, credo che l'anomala preponderanza nel nostro *corpus* del genere della canzone di crociata e di autori che hanno avuto modo di entrare in contatto con l'Italia settentrionale – e il Monferrato in particolare – all'epoca della spedizione del 1204 non possa essere un dato casuale. A ulteriore riprova della plausibilità dello scenario fin qui prospettato, mi pare utile segnalare che dinamiche decisamente simili si riconoscono, all'incirca negli stessi anni, anche nell'ambito del contatto tra la lirica antico-francese e il Midi occitano. Nei canzonieri trobadorici linguadociani si rileva infatti l'inattesa presenza di componimenti scritti in lingua d'*oïl*, che definiscono un *corpus* in cui ricopre particolare importanza la figura di Thibaut de Blaison, signore di un certo rilievo in rapporto diretto con altri importanti trovieri (Thibaut de Champagne su tutti) che, per via della partecipazione a diverse vicende 'crociate' – la battaglia di Las Navas de Tolosa del 1212 e poi l'assedio di Tolosa del 1218 –, si trova a frequentare di persona la Francia meridionale; anche in questo caso, come in quello di Hugues de Berzé, il successo incontrato dal troviero in area linguadociano-catalana è comprovato non solo dalla trascrizione di sue poesie nei canzonieri provenzali successivamente allestiti nell'area, ma anche dal riutilizzo della struttura metrica di uno dei suoi testi operato da Cerveri de Girona⁵³.

Il contatto prodottosi tra le due tradizioni liriche galloromanze in Italia settentrionale – e in Monferrato in particolare – negli anni della quarta crociata deve dunque essere stato così forte da aver determinato un vero e proprio processo osmotico che ha consentito ad un nucleo di componimenti antico-francesi di entrare nel repertorio locale, e poi di continuare a circolare in ambienti di cultura trobadorica fino alla loro inclusione e fissazione per iscritto in alcuni canzonieri provenzali esemplati in area padana centro-orientale. La peculiarità dell'apporto è evidenziata da alcuni dati di tradizione manoscritta: l'eccentricità dei canzonieri implicati rispetto ai prodotti maggiormente organizzati della tradizione veneta (**A^P B^P, I^P K^P**), l'inclusione in sezioni liminari e/o meno controllate dei rispettivi testimoni provenzali, la preponderante assenza di indicazioni di paternità, nel caso di RS 653 e 1232 anche la natura di *coblas triadas*. Si tratta inoltre di liriche frutto di una chiara selezione che ha privilegiato gli autori implicati in prima persona nel contatto che abbiamo visto (Conon de Béthune e, soprattutto, Hugues de Berzé) e testi di matrice sostanzialmente aulica. Ben più ampio e variegato deve però essere stato l'insieme delle poesie antico-francesi circolanti nel contesto che stiamo cercando di descrivere, anche dal punto di vista del loro registro di appartenenza; il dato è d'altra parte comprovato dal noto episodio dell'*estampie* performata dai «dos joglars de Franza» narrato nella *razo* di *Kalenda maia*⁵⁴, ulteriore riprova dell'apertura della corte monferrina nei confronti della lirica in lingua d'*oïl*, anche nelle sue realizzazioni non auliche⁵⁵.

⁵² Lo osserva giustamente Rosenberg 2005, p. 572.

⁵³ Per una descrizione dettagliata di questi aspetti mi permetto di rinviare a Resconi 2021, pp. 35-40.

⁵⁴ *BEdT* 392.B.D: cfr. Boutière-Schutz 1964, pp. 465-466.

⁵⁵ In ambito italiano, le forme meno auliche della produzione lirica in lingua d'*oïl* non trovano spesso spazio

Bisogna a questo punto rilevare che il fenomeno culturale di cui stiamo trattando si colloca in un'area che, all'incirca una ventina d'anni dopo la quarta crociata, si rivelerà d'importanza cruciale per i successivi sviluppi della lirica in Italia: studi e scoperte recenti hanno infatti mostrato che la più importante fonte trobadorica usufruita dai poeti federiciani, di matrice affine a quella poi confluita nel canzoniere **TP** che conserviamo, deve verosimilmente essere giunta alla corte siciliana proprio grazie alla mediazione delle corti italiane nord-occidentali⁵⁶. Un personaggio particolarmente indicativo della plausibilità e delle modalità di questa interconnessione può essere proprio quel Falquet de Romans che abbiamo visto essere stato in diretto contatto con Hugues de Berzé: egli soggiorna anche alla corte ghibellina dei Del Carretto, e potrebbe aver fatto parte addirittura della delegazione inviata nel 1220 all'incoronazione di Federico II dai sostenitori italiani dell'imperatore. Leggiamo la *tornada* della sua *Cantar vuoill amorosamen* (*BdT* 156,3), scritta tra 1220 e 1228, e tràdita – significativamente – da **TP**:

E[m]peraire, bel-segner cars,
no cre [que] sia plus franc[s] bars
del cont de Caret, que mante
pretç e fai tuç giortç mais [de] be⁵⁷.

In questi versi elogiativi troviamo citati sia Federico II, cui è ovviamente da riferire il titolo di *empeiraire*, sia il conte Ottone Del Carretto; non sarà forse un caso che proprio questa lirica sia stata utilizzata da Guido delle Colonne come modello sul quale modulare la propria *Giosamente canto*, unico caso di traduzione poetica siciliana di un antecedente trobadorico effettuato scegliendo come modello un componimento pressoché coevo piuttosto che uno dei testi dei grandi trovatori della fine del XII secolo (Folchetto di Marsiglia, Cadenet, Perdigon).

Nonostante le occasioni di contatto tra gli ambienti federiciani e la lirica antico-francese possano essere state molteplici, potrà comunque essere utile rilevare la notevole contiguità geografico-culturale tra i luoghi in cui è probabilmente avvenuto il fenomeno di forte osmosi tra poesia trobadorica e trovierica di cui ci siamo occupati e quelli che devono aver giocato un ruolo così importante nell'ottica della ricezione e ricreazione siciliana della lirica provenzale. Questo dato potrà essere di un qualche interesse nell'indagare le tracce di fruizione della poesia antico-francese che si riconoscono in vari testi federiciani⁵⁸, e, forse in maniera ancora più evidente, in due o – in base a una recentissima ipotesi – tre dei più antichi componimenti lirici databili da ricondurre alla corte di Federico II. Mi riferisco a: *Donna, audite como*, che, se

nei canzonieri, ma sono significativamente fissate per iscritto soprattutto in forma di 'traccia', in vari casi insieme a poesie in lingua d'oc o del sì appartenenti a registri affini.

⁵⁶ Un'ipotesi di questo tipo era già stata formulata da Stefano Asperti sulla base dell'analisi approfondita di **TP**, ed è stata poi ulteriormente confortata dalla scoperta, da parte di Nello Bertolotti, di una traduzione italiana dell'*alba* di Guiraut de Borneil modulata in area piemontese meridionale su una fonte testuale del tutto affine e fissata per iscritto nel 1239-40: cfr. Di Girolamo 2015. Quello che si sta descrivendo non è naturalmente solo un canale di trasmissione manoscritta, ma, più in generale, il tracciato di un contatto storico-culturale in senso lato.

⁵⁷ Vv. 33-36; cito da Larghi 2022.

⁵⁸ Cfr. in particolare Formisano 1998, Lannutti 2001 e Brugnolo 2011.

attribuita a Giovanni di Brienne – egli stesso, a questo punto, possibile ulteriore tramite con la cultura lirica antico-francese –, andrà datata tra 1223 e 1227⁵⁹; *Giamäi non mi conforto* di Rinaldo d'Aquino, che, ricorrendo alle modalità proprie della *chanson de départie* per la crociata a voce femminile – ampiamente utilizzate in ambito oitanico – potrebbe riferirsi alla spedizione del 1227-1228⁶⁰; *Quando eu stava in le tu cathene*, la canzone della carta ravennate che, secondo la recente ipotesi avanzata da Nino Mastruzzo e Roberta Cella, potrebbe essere una poesia siciliana, fissata per iscritto a Ravenna nel 1226⁶¹.

La lirica oitanica pare dunque rientrare anch'essa, accanto all'occitanica, tra i modelli fruiti dagli autori siciliani, e forse ancor più massicciamente da quelli più antichi. I dati a disposizione sono troppo pochi per poter azzardare ipotesi sistematiche, ma parrebbe quasi di poter intravedere una prima fase in cui la poesia francese (e in particolare alcune sue realizzazioni non auliche: la *chanson de départie* a voce femminile, il *lai* lirico, la *chanson à refrain*) può aver offerto – rispetto a una produzione trobadorica forse avvertita come fin troppo autorevole – un prototipo maggiormente confacente alle prime prove di una nuova scrittura poetica in italiano. A questa prima fase ne sarebbe seguita una seconda che – pur non ignorando i testi dei trovieri – si è invece rivolta innanzitutto al modello provenzale, competendo in una diversa lingua con quei trovatori che, dopo il 1226, potevano risultare progressivamente sempre più associati alle realtà comunali e feudali in lotta contro Federico II⁶².

Lo studio d'insieme delle liriche antico-francesi trascritte nei canzonieri provenzali allestiti in Italia può dunque contribuire anch'esso a meglio precisare i contorni di una diffusione e ricezione peninsulare della poesia in lingua d'*oïl* che deve essere stata ben più ampia di quanto le testimonianze manoscritte superstiti – prodotte in un contesto librario condizionato dal preponderante prestigio riconosciuto ai trovatori – possano lasciar credere.

⁵⁹ Cfr. Brunetti 2000, pp. 228-229; l'intervallo di date indicato è quello proposto dalla medesima studiosa in un recentissimo intervento al Convegno internazionale *I re poeti* (L'Aquila, 16-18 marzo 2022), nel quale sono stati presentati ulteriori dati a supporto di questa paternità autoriale. Per un quadro della discussione relativa all'identificazione dell'autore e l'edizione del testo (ove ne sono messi in luce i diversi elementi oitaneggianti, a livello metrico, linguistico e contenutistico) cfr. Calenda 2008.

⁶⁰ Cfr. Comes 2008. Per le realizzazioni romanze della tipologia lirica della *chanson de départie* per la crociata a voce femminile mi permetto di rinviare a Resconi 2018.

⁶¹ Cfr. Mastruzzo – Cella 2022, pp. 286-287: la contiguità con la tradizione antico-francese emergerebbe non solo dallo schema metrico adottato, come già aveva osservato Lannutti 2005, ma anche da diversi richiami testuali a liriche di Gace Brulé, Thibaut de Champagne e Blondel de Nesle evidenziati nel commento, pp. 244-266.

⁶² Per un'interpretazione 'politica' della preferenza accordata dall'imperatore alla Scuola siciliana piuttosto che ai trovatori cfr. già Antonelli 1979, pp. 58-70.

Lirica	Canzonieri antico-francesi	Canzonieri provenzali allestiti in Italia settentrionale
RS 1125. Conon de Béthune, <i>Abi! amours, con dure departie</i> (RS)	C H (M. d'A.) K (Ch. de C.) M N (Ch. de C.) O (anon.) P (Ch. de C.) R T V (anon.) X (Ch. de C.) Z^a (anon.) a x	OP (54, anon.)
RS 1232. Gace Brulé, <i>Bien cuidai toute ma vie</i>	C (anon.) M (P. de B.) T (Aubains) U (anon.); citata nel <i>Guillaume de Dole</i> (attr. G. B.) e nel <i>Roman de la Violette</i> (anon.)	GP (129v, anon., la sola str. II) QP (107v, anon., la sola str. II)
RS 653. Gace Brulé, <i>N'est pas a soi qui aime coraument</i>	C K L (anon.) M (Gaut. de D.) N O (anon.) P U (anon.) V (anon.) X Z^a (anon.)	QP (112v, anon., la sola str. I)
RS 37a. Hugues de Berzé, <i>Bernart, di moi Fouquet qu'on tient a sage</i>	- -	D^a (210v, anon.) H (46r, preceduto da <i>razo</i>)
RS 1126. Hugues de Berzé, <i>S'onkes nus hom pour dure departie</i>	A C (R. de N.) D H (anon.) K (Ch. de C.) Lⁿ (anon.) O (anon.) P (Ch. de C.) R (anon.) T U (anon.) V (anon.) X (Ch. de C.) a	OP (54, anon.) QP (112v, attr. <i>Çirardus</i> = Giraut de Borneil)
RS 782. Maihieu le Juif, <i>Par gran franchise me convient chanter</i>	C H (anon.) I (anon.) K (anon.) M N (anon.) O (anon.) T U (anon.) X (anon.) Z^a (anon.)	OP (42, anon.)
R 1891. Riccardo Cuor di Leone, <i>Janus hons pris ne droît sa raison</i> ⁶³	C K (anon.) N (anon.) O (anon.) U (anon.) X (anon.) Z^a (anon.)	SP (1r, testo acefalo ma originariamente attribuito a Riccardo ⁶⁴)

N.B.: le sigle identificative dei trovieri e i dati relativi alle attestazioni manoscritte sono tratti da Linker 1979, e all'occorrenza ulteriormente precisati; la testimonianza di RS 1232 in **GP** non è però registrata né in Petersen Dyggve 1951 né in Linker 1979.

⁶³ Il testo è trasmesso anche da altri due canzonieri provenzali: **P** (attr. *Reis Rizard*) e **f** (attr.: *lo rei Richart*, ma la rubrica è tarda): cfr. Milonia 2017, p. 261.

⁶⁴ Cfr. Milonia 2017, n. 66 p. 261.

Bibliografia

I. Manoscritti

- | | |
|--|---|
| Bern, BB, Cod. 389 (C) | Bern, Burgerbibliothek, Cod. 389 |
| Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 750 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palatini Latini 750 |
| Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1490 (a) | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reginensi Latini 1490 |
| Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3206 (L ^P) | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani Latini 3206 |
| Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3208 (O ^P) | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani Latini 3208 |
| Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 5232 (A ^P) | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani Latini 5232 |
| Firenze, BML, Pl. XLI.42 (P ^P) | Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei XLI.42 |
| Firenze, BR, 2909 (Q ^P) | Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2909 |
| Frankfurt am Main, SUB, Lat. fol. 7 (D) | Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek, Lat. fol. 7 |
| London, BL, Harl. 3775 (L ⁿ) | London, British Library, Harley 3775 |
| Milano, BA, R. 71 sup. (G ^P) | Milano, Biblioteca Ambrosiana, R. 71 sup. |
| Modena, BEU, α.R.4.4 (D ^a , D ^P , H) | Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.R.4.4 |
| Modena, BEU, Càmpori γ.N.8.4 (a ^{1P}) | Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, Càmpori, γ.N.8.4 |
| New York, PML, 819 (N ^P) | New York, Morgan Library & Museum, 819 |
| Oxford, BL, Dou. 269 (S ^P) | Oxford, Bodleian Library, Douce 269 |
| Oxford, BL, Dou. 308 (I) | Oxford, Bodleian Library, Douce 308 |
| Padova, BSV, 54 (A ¹) | Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 54 |
| Paris, BA, 5198 (K) | Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5198 |
| Paris, BnF, fr. 844 (M) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 844 |
| Paris, BnF, fr. 845 (N) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 845 |
| Paris, BnF, fr. 846 (O) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 846 |
| Paris, BnF, fr. 847 (P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 847 |
| Paris, BnF, fr. 854 (I ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 854 |
| Paris, BnF, fr. 856 (C ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 856 |
| Paris, BnF, fr. 1591 (R) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 1591 |
| Paris, BnF, fr. 1592 (B ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 1592 |
| Paris, BnF, fr. 1749 (E ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 1749 |
| Paris, BnF, fr. 12472 (F ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 12472 |
| Paris, BnF, fr. 12473 (K ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 12473 |
| Paris, BnF, fr. 12474 (A ¹) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 12474 |
| Paris, BnF, fr. 12581 (S) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 12581 |
| Paris, BnF, fr. 12615 (T) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 12615 |
| Paris, BnF, fr. 15211 (T ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 15211 |
| Paris, BnF, fr. 20050 (U) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 20050 |
| Paris, BnF, fr. 22543 (R ^P) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 22543 |
| Paris, BnF, fr. 24406 (V) | Paris, Bibliothèque nationale de France, français 24406 |
| Paris, BnF, n.a. fr. 1050 (X) | Paris, Bibliothèque nationale de France, nouvelles acquisitions françaises 1050 |
| Paris, BnF, n.a. fr. 7516 | Paris, Bibliothèque nationale de France, nouvelles acquisitions françaises 7516 |

Ravenna, BC, 165 (A')	Ravenna, Biblioteca Classense, 165
Siena, BCI, H.X.36 (Z)	Siena, Biblioteca Comunale degl'Intronati, H.X.36
Stuttgart, KP, fr. perduto (x)	Stuttgart, König Privatbibliothek, frammento perduto
Zagreb, HDA, MR 92 (Z ^A)	Zagreb, Hrvatski Državni Arhiv, Metropolitana - knjižnica Zagrebačke Nadbiskupije, Metropolitana Riedkosti 92

II. Bibliografia

Alvar 1986

Carlos Alvar, *Johan Soárez de Pavha*, Ora faz ost'o senhor de Navarra, in *Philologica Hispaniensia in honorem Manuel Alvar*, Madrid, Gredos, III, 1986, pp. 7-12.

Annunziata 2020

Francesco Saverio Annunziata, *Federico II e i trovatori*, Roma, Viella, 2020.

Antonelli 1979

Roberto Antonelli, *Seminario Romanzo*, Roma, Bulzoni, 1979.

Asperti 1995

Stefano Asperti, *Carlo I d'Angiò e i trovatori. Componenti "provenzali" e angioine nella tradizione manoscritta della lirica trobadorica*, Ravenna, Longo, 1995.

Avalle – Leonardi 1993

D'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*. Nuova edizione a cura di Lino Leonardi, Torino, Einaudi, 1993.

Barberini 2012

«Intavulare». *Tavole di canzonieri romanzi* (serie coordinata da Anna Ferrari), I. *Canzonieri provenzali*, 12. Paris, Bibliothèque nationale de France, f (fr. 12472), a cura di Fabio Barberini, Modena, Mucchi, 2012.

Barbieri 1999

Luca Barbieri, *Note sul Liederbuch di Thibaut de Champagne*, in «Medioevo Romanzo», 23/3 (1999), pp. 388-416.

Barbieri 2001

Le liriche di Hugues de Berzé, edizione critica a cura di Luca Barbieri, Milano, CUSL, 2001.

Barbieri 2006

Luca Barbieri, *Deteriores non inanes. Il canzoniere S della lirica in lingua d'oïl*, in Vicenç Beltrán, Juan Paredes (eds.), *Convivio. Estudios sobre la poesía de cancionero*, Granada, Universidad de Granada, 2006, pp. 145-174.

Barbieri 2011

Luca Barbieri, *Contaminazioni, stratificazioni e ricerca dell'originale nella tradizione manoscritta dei trovieri*, in *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*. Atti del

Convegno Internazionale. Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, a cura di Lino Leonardi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2011, pp. 179-240.

Barbieri 2015

Luca Barbieri, *Le canzoni di crociata e il canone lirico oitanico*, in «Medioevi», 1 (2015), pp. 45-74.

Barbieri 2018

Luca Barbieri, *Crusade Songs and the Old French Literary Canon*, in *Literature of the Crusades*. Edited by Simon Thomas Parsons and Linda M. Paterson, Cambridge, D. S. Brewer, 2018, pp. 75-95.

BdT

Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Halle, Niemeyer, 1933.

Bertoni 1905

Il canzoniere provenzale della Riccardiana n. 2909. Edizione diplomatica preceduta da un'introduzione per il prof. Giulio Bertoni, Dresden-Halle, Gedruckt für die Gesellschaft für romanische Literatur – Niemeyer, 1905.

Bertoni 1912

Il canzoniere provenzale della Biblioteca Ambrosiana R. 71. sup. Edizione diplomatica preceduta da un'introduzione a cura dal prof. Giulio Bertoni, Dresden – Halle, Gedruckt für die Gesellschaft für romanische Literatur-Niemeyer, 1912.

Bisceglia 2020

Margherita Bisceglia, *Il buon re Tebaldo di Inf. XXII. Un riferimento al Rex Navarre nella Commedia?*, in *Thibaut de Champagne. Edizione, tradizione e fortuna*, a cura di Paolo Canettieri, Lucilla Spetia, Samuele Maria Visalli, Roma-Bristol, «L'Erma» di Bretschneider, 2020, pp. 205-230.

Boutière-Schutz 1964

Jean Boutière, Alexander H. Schutz, *Biographies des troubadours. Textes provençaux des XIII^e et XIV^e siècles*, Paris, Nizet, 1964.

Brugnolo 1983

Furio Brugnolo, *Plurilinguismo e lirica medievale da Raimbaut de Vaqueiras a Dante*, Roma, Bulzoni, 1983.

Brugnolo 2011

Furio Brugnolo, *Ancora su siciliani e trovieri: Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino, Giacomino Pugliese*, in «Romance Philology», 65 (2011), pp. 153-172.

Brunetti 2000

Giuseppina Brunetti, *Il frammento inedito "Resplendente stella de albur" di Giacomino Pugliese e la poesia italiana delle origini*, Tübingen, Max Niemeyer, 2000.

Bruno 2019

Francesco Bruno, *Frammenti lirici in lingua d'oïl recuperati presso l'Archivio Storico Comunale di Bologna*, in «Documenta», 2 (2019), pp. 37-56.

Buffum 1928

Le Roman de la Violette ou de Gerart de Nevers par Gerbert de Montreuil publié par Douglas L. Buffum, Paris, Champion, 1928.

Calenda 2008

Re Giovanni, a cura di Corrado Calenda, in *I poeti della Scuola siciliana*. Edizione promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani. II. *Poeti della corte di Federico II*. Edizione critica con commento diretta da Costanzo Di Girolamo, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2008, pp. 109-125.

Calloni 2012-2013

Mara Calloni, *Le interferenze linguistiche e stilistiche nelle pastorelle di area gallo-romanza*. Tesi di Laurea Magistrale discussa presso l'Università degli Studi di Milano nell'a.a. 2012-2013, relatore prof. Maria Luisa Meneghetti.

Carapezza 2004

Francesco Carapezza, *Il canzoniere occitano G (Ambrosiano R 71 sup.)*, Napoli, Liguori, 2004.

Careri 1990

Maria Careri, *Il canzoniere provenzale H (Vat. Lat. 3207). Struttura, contenuto e fonti*, Modena, Mucchi, 1990.

Careri 2015

Maria Careri, *Una nuova pagina di lirica romanza (provenzale, francese e italiana): Vat. Pal. Lat. 750, c. 179v*, in «Medioevo Romanzo», 39/2 (2015), pp. 241-267.

Comes 2008

Annalisa Comes, edizione critica di Rinaldo d'Aquino, *Giamäi non mi conforto*, in *I poeti della Scuola siciliana*. Edizione promossa dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani. II. *Poeti della corte di Federico II*. Edizione critica con commento diretta da Costanzo Di Girolamo, Milano, Mondadori, 2008, pp. 189-196.

D'Heur 1963

Jean-Marie D'Heur, *Traces d'une version occitanisée d'une chanson de croisade du trouvère Conon de Béthune (R. 1125)*, in «Cultura neolatina», 23/1 (1963), pp. 73-89.

Debenedetti – Segre 1995

Santorre Debenedetti, *Gli studi provenzali in Italia nel Cinquecento e Tre secoli di studi provenzali*. Edizione riveduta, con integrazioni inedite, a cura e con postfazione di Cesare Segre, Padova, Antenore, 1995.

Di Girolamo 2015

Costanzo Di Girolamo, *L'alba ambrosiana*, in «Medioevo Romanzo», 39/2 (2015), pp. 404-418.

Di Luca 2020

Paolo Di Luca, *Per un riesame storiografico della poesia trobadorica alla corte del Monferrato*, in *Fidelitats e dissidèncias / Fidélités et dissidences*. Actes du XII^{ème} Congrès de l'Association Internationale

d'Études Occitanes, Albi, 10-15/07/2017, édités par Jean-François Courouau en collaboration avec David Fabié, Toulouse, Imprimerie de l'Université Jean-Jaurès, 2020, II, pp. 441-450.

Dijkstra 1995

Cathrynke Th. J. Dijkstra, *La chanson de croisade. Étude thématique d'un genre hybride*, Amsterdam, Schiphouwer en Brinkman, 1995.

Dufournet 2008

Jean Renart, *Le Roman de la Rose ou de Guillaume de Dole*. Traduction, présentation et notes de Jean Dufournet avec le texte édité par Félix Lecoy, Paris, Champion, 2008.

Formisano 1998

Luciano Formisano, *Troubadours, Trouvères, Siciliens*, in *Le rayonnement des troubadours*. Actes du colloque de l'AIEO. Association Internationale d'Études Occitanes. Amsterdam, 16-18 Octobre 1995. Édités par Anton Toubert, Amsterdam-Atlanta, 1998, pp. 109-124.

Formisano 2012

Luciano Formisano, *Le rime provenzali e francesi*, in Dante Alighieri, *Le opere. III. De vulgari eloquentia*, a cura di Enrico Fenzi, con la collaborazione di Luciano Formisano e Francesco Montuori, Roma, Salerno, 2012, pp. 265-338.

Formisano – Zaggia 1985

Luciano Formisano, Massimo Zaggia, *Le composizioni liriche del codice gonzaghese della Biblioteca Nazionale di Parigi, fr. 7516 nouv. acq.*, in Giancarlo Schizzerotto, *Sette secoli di volgare e di dialetto mantovano*, Mantova, Publi-Paolini Editore, 1985, pp. 40-71.

Gatti 2019

Luca Gatti, *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trovierica*. Prefazione di Luciano Formisano, Roma, Sapienza Università Editrice, 2019.

Gresti 2001

Paolo Gresti, *La canzone "S'ieu trobes plazer a vendre" di Bertolome Zorzi (PC 74.15)*, in *Italica – Raetica – Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, herausgegeben von Peter Wunderli, Iwar Werlen und Matthias Grünert, Tübingen – Basel, A. Francke Verlag, 2001, pp. 521-537.

Gresti 2012

Paolo Gresti, *Osservazioni sulle liriche del codice parigino B.n.F., Nouv. Acq. 7516*, in «Studi di Filologia Italiana», 70 (2012), pp. 1-40.

Gresti 2020

Paolo Gresti, *Aimeric de Pegulhan, Hom ditz que gaugz non es senes amor (BEdT 10.29): problemi attributivi e nuova edizione*, in «Medioevo Europeo», 4/1 (2020), pp. 67-81.

Harvey – Paterson 2010

Ruth Harvey, Linda Paterson, in collaboration with Anna Radaelli and Claudio Franchi, Walter Meliga, Giuseppe Noto, Zeno Verlato, Christina Zeni, *The Troubadour Tensos and Partimens. A Critical Edition*, 3 voll., Cambridge, Brewer, 2010.

Hatzikiriakos 2020

Alexandros M. Hatzikiriakos, *Musiche da una corte effimera: lo Chansonnier du Roi (BnFf. fr. 844) e la Napoli dei primi angioini*, Verona, Edizioni Fiorini, 2020.

Ineichen 1969

Gustav Ineichen, *Autour du graphisme des chansons françaises à tradition provençale*, in «Travaux de linguistique et de littérature», 7/1 (1969), pp. 203-218.

Jeanroy 1898

Alfred Jeanroy, *Une imitation d'Albertet de Sisteron par Mahieu le Juif*, in «Romania», 27 (1898), pp. 148-150.

Lachin 2004

Giosuè Lachin, *Il trovatore Elias Cairel*, Modena, Mucchi, 2004.

Lannutti 2001

Maria Sofia Lannutti, *Rime francesi e gallicismi nella poesia italiana delle Origini*, in «Studi di lessicografia italiana», 18 (2001), pp. 5-67.

Lannutti 2005

Maria Sofia Lannutti, *Poesia cantata, musica scritta. Generi e registri di ascendenza francese alle origini della lirica italiana (con una nuova edizione di RS 409)*, in *Tracce di una tradizione sommersa. I primi testi lirici italiani tra poesia e musica*. Atti del Seminario di studi. Cremona, 19 e 20 febbraio 2004, a cura di Maria Sofia Lannutti e Massimiliano Locanto, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2005, pp. 157-197.

Larghi 2006

Gerardo Larghi, *Raimbaut de Beljoc tra poesia e politica*, in «Cultura Neolatina», 66/3-4 (2006), pp. 213-310.

Larghi 2022

Gerardo Larghi, edizione critica di Falquet de Romans, *Cantar vuoill amorosamen (BdT 156,3)*, pubblicata in *Rialto* il 28.1.2022, [http://www.rialto.unina.it/FqRom/156.3\(Larghi\).htm](http://www.rialto.unina.it/FqRom/156.3(Larghi).htm).

Linker 1979

Robert W. Linker, *A Bibliography of Old French Lyrics*, University (MS), University of Mississippi, 1979.

Marinetti 2017

Sabina Marinetti, *Aironi o gru. Note sui canzonieri provenzali A e B*, in «Studj romanzi», n.s. 13 (2017), pp. 147-170.

Martire 2020

Giulio Martire, *Il canzoniere trobadorico S (Oxford, Bodleian Library, Douce 269): nuove acquisizioni per un'ipotesi di localizzazione*, in «Critica del Testo», 23/1 (2020), pp. 9-50.

Mastruzzo – Cella 2022

Nino Mastruzzo, Roberta Cella, *La più antica lirica italiana. Quando eu stava in le tu cathene (Ravenna 1226)*, Bologna, il Mulino, 2022.

Menichetti 2015

Caterina Menichetti, *Il canzoniere provenzale E (Paris, BnF, fr. 1749)*. Prefazione di Pietro G. Beltrami, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, 2015.

Milonia 2017

Stefano Milonia, *Riccardo Cuor di Leone, Ja nuns hons pris ne dira sa raison. Una proposta di edizione critica*, in «Critica del Testo», 20/1 (2017), pp. 243-300.

Paterson 2016

Linda Paterson, edizione critica di Gaucelm Faidit, *Can vei reverdir li jardis (BdT 167,50)*, pubblicata in *Rialto* il 22.9.2016, [http://www.rialto.unina.it/GcFaid/167.50/167.50\(Paterson\).htm](http://www.rialto.unina.it/GcFaid/167.50/167.50(Paterson).htm).

Petersen Dyggve 1951

Gace Brulé, trouvère champenois. Édition des chansons et étude historique par Holger Petersen Dyggve, Helsinki, Imprimerie de la Société de Littérature Finnoise, 1951.

Pulsoni 2001

Carlo Pulsoni, *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica*, Modena, Mucchi, 2001.

Radaelli 2009

Edizione critica di *BEdT* 461,V, a cura di Anna Radaelli, in *Salutz d'amor. Edizione critica del corpus occitanico*, a cura di Francesca Gambino. Introduzione e nota ai testi di Speranza Cerullo, Roma, Salerno, 2009, pp. 700-733.

Resconi 2017

Stefano Resconi, *Canoni, gerarchie, luoghi, tradizioni: le strategie compilative del canzoniere francese M (BnF, fr. 844)*, in *I confini della lirica. Tempi, luoghi, tradizione della poesia romanza*, a cura di Alessio Decaria e Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017, pp. 167-191.

Resconi 2018

Stefano Resconi, *La chanson de départie per la crociata a voce femminile: contributo all'interpretazione di una tipologia lirica romanza*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016)*, a cura di Roberto Antonelli, Martin Glessgen, Paul Videsott, I, Strasbourg, Société de Linguistique Romane – Éditions de linguistique et de philologie, pp. 234-246.

Resconi 2019

Stefano Resconi, *Analisi grafematica e storia della tradizione: riflessioni su alcuni episodi tratti dai canzonieri trobadorici IK*, in «Spolia» numero speciale 2019, pp. 217-234.

Resconi 2021

Stefano Resconi, *Da Nord a Sud: una citazione in So fo e-l temps c'om era gais di Raimon Vidal e il contatto tra lirica francese e provenzale*, in *L'aire de Proensa. Temi di geografia nella lirica romanza medievale*, a cura di Federico Guariglia e Nicolò Premi, Verona, Edizioni Fiorini, 2021, pp. 21-48.

Rosenberg 1998

Samuel N. Rosenberg, *French Songs in Occitan Chansonniers: an Introductory Report*, in «Tenso», 13/2 (1998), pp. 18-32.

Rosenberg 2005

Samuel N. Rosenberg, *French Songs in Occitan Chansonniers: Mahieu le Juif in ms. O (Rome, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani Latini 3208)*, in “*De sens rassis*”. *Essays in Honor of Rupert T. Pickens*. Edited by Keith Busby, Bernard Guidot, and Logan E. Whalen, Amsterdam – New York, Rodopi, 2005, pp. 567-575.

RS

G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes, neu bearbeitet und ergänzt von Hans Spanke, Leiden, Brill, 1955.

Sanguineti 2012

Francesca Sanguineti, *Il trovatore Albertet*, Modena, Mucchi, 2012.

Saviotti 2020

Federico Saviotti, *Épisodes de la réception: le partimen d'En Coyne e d'En Raymbaut (BdT 392,29), ses auteurs et son public (avec une nouvelle édition critique du texte)*, in «Revue des langues romanes», 124/2 (2020), pp. 271-293.

Schwan 1886

Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung. Eine litterarhistorische Untersuchung von Dr. Eduard Schwan, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1886.

Spanke 1925

Eine altfranzösische Liedersammlung. Der anonyme Teil der Liederhandschriften K N P X herausgegeben von Hans Spanke, Halle (Saale), Verlag von Max Niemeyer, 1925.

Spetia 1993

Lucilla Spetia, *Il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria visto da vicino*, in *La filologia romanza e i codici*, a cura di Saverio Guida e Fortunata Latella. Atti del Convegno. Messina – Università degli Studi – Facoltà di Lettere e Filosofia. 19-22 Dicembre 1991, Messina, Sicania, I, pp. 235-272.

Spetia 1997

«Intavulare». *Tables de chansonniers romans. II. Chansonniers français* (série coordonnée par Madeleine Tyssens). 2. H (Modena, Biblioteca Estense). Z^a (Bibliothèque Métropolitaine de Zagreb), par Lucilla Spetia, Liège, Université de Liège, 1997.

Tavani 2000

Giuseppe Tavani, *Il plurilinguismo nella lirica dei trovatori*, in *Documenti letterari del plurilinguismo*, a cura di Vincenzo Orioles, Roma, Il Calamo, 2000, pp. 123-142.

Troubadours, Trouvères and the Crusades

Troubadours, Trouvères and the Crusades, consultabile *online* al sito <https://warwick.ac.uk/fac/arts/modernlanguages/research/french/crusades/>.

Tyssens 2000

Madeleine Tyssens, *Sordello et la lyrique d'oïl*, in «Cultura Neolatina», 60/3-4 (2000), pp. 223-232.

Viel 2014a

Riccardo Viel, *Convergenze di tradizioni: per un'analisi della fonte orientale nel canzoniere C*, in «Carte romanze», 2/1 (2014), pp. 259-289, 405-419.

Viel 2014b

Riccardo Viel, *La tenzone tra Re Riccardo e il Delfino d'Alvernia: liriche d'oc e d'oïl a contatto*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di Paolo Canettieri e Arianna Punzi, Roma, Viella, 2014, II, pp. 1761-1786.

Viel 2016

Riccardo Viel, «*Ai faux ris*»: tracce del francese di Dante e del suo pubblico, in «Studj romanzi», n.s. 12 (2016), pp. 91-136.

Viel 2017

Riccardo Viel, *Fonti galloromanze del Dante minore. Nuove prospettive*, in *Sulle tracce del Dante minore. Prospettive di ricerca per lo studio delle fonti dantesche*, a cura di Thomas Persico e Riccardo Viel, Bergamo, Sestante, 2017, pp. 111-139.

Wallensköld 1921

Les chansons de Conon de Béthune éditées par Axel Wallensköld, Paris, Champion, 1921.

Zamuner 2005

Ilaria Zamuner, *Spigolature linguistiche dal canzoniere provenzale L (BAV, Vat. Lat. 3206)*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 51 (2005), pp. 167-211.

Zinelli 2004a

Fabio Zinelli, *D'une collection de tables de chansonniers romans (avec quelques remarques sur le chansonnier estense)*, in «Romania», 122 (2004), pp. 46-110.

Zinelli 2004b

Fabio Zinelli, *Uc de Saint-Circ imitateur de Hugues de Berzé? Les chansons BdT 457,26 et RS 1821*, in «Medioevo Romano», 28/1 (2004), pp. 39-62.